

Giovedì santo, cena del Signore

1 aprile 2010

Prima lettura

Dal libro dell'Esodo (Es 12, 1-8. 11-14)

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. ⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. ⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! ¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! ¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne». *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla prima lettera di s. Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 11, 23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. *Parola di Dio.*

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore! (cfr. Gv 13, 34)

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15)

¹Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora^A di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine^B. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, il figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli^C e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, lo capirai dopo». ⁸Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me^D». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». ¹²Quando dunque ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi^E, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». *Parola del Signore.*

La Parola:

Dal Salmo 115 (116)

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Note del testo

Il cammino del triduo Pasquale ci vuole condurre alla contemplazione e alla interiorizzazione del mistero della morte e della risurrezione del Signore, come rivelazione dell'amore di Dio per noi, e come fondamento della nostra speranza. Le tre letture ci introducono nel mistero della Pasqua che ci prepariamo a celebrare. Che significato hanno per noi la Passione e la morte del Signore, la sua umiliazione e la sua croce? Le letture ci dicono anzitutto che questa è la Pasqua del Signore, e quindi la liberazione o la protezione del popolo del Signore dalla morte. Così è la prima lettura: il Signore chiede a Israele di immolare l'agnello, il sangue deve essere spalmato sugli stipiti delle porte degli israeliti perché la morte che passa – che passa a motivo del peccato – non entri nelle case di Israele, ma risparmi gli Israeliti. Viviamo anche noi una realtà di egoismo e di peccato, che di per sé produrrebbe inevitabilmente la morte; da questa morte siamo protetti e custoditi dal sangue dell'Agnello, dal sangue di Cristo.

(A): 'La sua ora' vuole dire che il momento in cui la sua identità viene rivelata nel modo più intenso e più pieno; il gesto umano che Gesù compie ha il massimo di densità e quindi di capacità di rivelazione. Ebbene, come avviene questo passaggio dal mondo al Padre? Avviene attraverso un acquisto dilatato di potere mondano? Avviene attraverso una dilatazione di conoscenza che si dilata all'infinito? Dice Giovanni che avviene attraverso un amore che giunge fino alla fine. E fino alla fine vuole dire fino a quando non è possibile andare oltre, e evidentemente l'oltre è la morte. La morte è il sigillo ultimo dell'esistenza dell'uomo. E nel momento in cui il cammino dell'amore diventa amare fino alla morte significa amare fino al compimento assoluto. Quindi, dal punto di vista umano, non c'è possibilità di amare di più, di andare oltre a questo. Allora, quel primo versetto di Giovanni costituisce una sintesi straordinaria del senso della vita di Gesù, e del senso della vita umana: quando la vita umana viene interpretata come «passaggio da questo mondo al Padre», e quindi viene interpretata come Pasqua; siccome la Pasqua viene interpretata come passaggio, il collegamento viene immediato. Si tratta non più di passare dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà della Terra promessa, che è una libertà stupenda ma limitata, provvisoria ed effimera. Ma si tratta invece di passare al Padre e quindi alla pienezza della libertà completa e definitiva.

(B): Come avviene questo amore del Signore fino alla morte, sino alla fine, sino al compimento, sino alla perfezione? Ormai i giochi sono fatti, le decisioni sono prese: Giuda si rivela come strumento del diavolo, è l'ora delle tenebre. È quindi il momento in cui il potere di satana viene definitivamente sconfitto, ma stranamente, proprio nel momento in cui satana sembra celebrare la sua vittoria: la sua vittoria su Giuda e in fondo la sua vittoria su Gesù che è «consegnato», che è quindi in potere e nelle mani degli uomini. Il potere Gesù lo usa per rendere la sua obbedienza totale e libera; va liberamente incontro alla morte, trasforma la morte in obbedienza. Gesù usa la libertà che possiede per trasformare la vita in obbedienza, per trasformarla in amore.

(C): Il vangelo esprime il servizio di Gesù ai suoi discepoli nel dono della sua vita. Il Signore che si china a lavare i piedi ai suoi discepoli fa chiaramente un atto di umiltà, ma esprime con quell'atto il significato della sua morte: morirà come servizio agli uomini, come dono di amore ai discepoli. Questo è il significato della lavanda dei piedi, in cui si trova il significato profondo della Passione di Gesù, della morte e del dono che Gesù ha fatto della sua vita. Portando l'amore fino alla fine Gesù passa da questo mondo al Padre. Con la sua umanità, l'uomo in Gesù passa da questo mondo al Padre, c'è una strada aperta, c'è una comunicazione aperta per l'uomo, quella che ha aperto Gesù con la sua vita e con la sua morte, con la sua obbedienza e con il suo amore. E il senso della Pasqua è lì; la Pasqua vuole dire che Dio stesso ha aperto una strada che dal nostro mondo conduce al suo, dalla nostra condizione di condannati a morte conduce alla sua pienezza di vita, dalla nostra realtà di peccato conduce alla realtà del suo amore.

(D): Tutto questo è la Pasqua: la vittoria sulla morte, la protezione dalla morte, quale conseguenza del nostro peccato e del nostro egoismo; la comunione con Dio, la Nuova ed eterna Alleanza, Dio e l'uomo si sposano indissolubilmente nella vita e nella morte di Gesù; la rivelazione dell'amore di Dio, e il passaggio dell'uomo da questo mondo alla pienezza di vita di Dio in Gesù, e attraverso Gesù per Lui. Alla fine tutti questi significati si potrebbero moltiplicare, ma alla fine si dice una cosa sola, una cosa semplicissima e immensa: ed è che l'uomo viene reso partecipe della vita di Dio, della bellezza, della santità, della pienezza di amore che appartengono alla vita di Dio. Lì c'è tutto: lì c'è l'Alleanza, lì c'è la Redenzione, lì c'è la Riconciliazione, lì ci sono tutti i significati immensi che possiamo trovare alla Pasqua. Tutto si gioca nel mistero di Gesù nel quale l'umanità e la divinità sono unite, nel mistero della Sua unità personale. E in Lui la nostra umanità entra e viene assunta dentro la comunione con Dio, che appartiene a Cristo.

(E): La lavanda dei piedi è chiaramente un gesto di umiltà, di abbassamento, che sta dentro a quella logica che descrive l'Inno della lettera ai Filippesi: «il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio» (Fil 2, 6). Gesù ha cominciato quella specie di carriera a rovescio che dalla uguaglianza con Dio lo porta all'umanità, dall'umanità ad un atteggiamento di servizio, «alla condizione di servo», e la condizione di servo «fino alla morte», anzi alla morte umiliante della croce. E questo piegarsi del Signore fino ai piedi dei suoi discepoli esprime il dinamismo della sua scelta di umiltà, che è il termine della sua 'carriera'. E si può dire in fondo che questo non è altro che il portare a compimento il dinamismo dell'Incarnazione; se «il Verbo si fece carne» (Gv 1, 14), con quella parola si vuole indicare che il Verbo ha assunto la natura umana ma sottolineandole l'aspetto di debolezza. Il termine carne, dà alla natura umana questa colorazione di fragilità, di debolezza, di sottomissione alla morte. Per cui il cammino della Passione – che Gesù sta per incominciare, e di cui la lavanda dei piedi è la profezia e l'anticipo – non è altro che l'espressione piena della serietà dell'Incarnazione.

Prefazio suggerito: “ Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria. Il suo corpo per noi versato è nostro cibo e ci dà forza, il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa” (prefazio proprio del giovedì santo).

Padri della chiesa

(Gv 13, 1-15) “Prima della festa di Pasqua sapendo Gesù che era venuta per lui l’ora di passare da questo mondo al Padre...”: Pasqua, infatti, significa “passaggio” e ha avuto questo nome perché il Signore passò attraverso l’Egitto uccidendo i primogeniti degli egiziani e liberando i figli di Israele; spiritualmente Pasqua significa che in quel tempo il Signore sarebbe passato da questo mondo al Padre e che i fedeli debbono passare alla patria celeste loro promessa. Perciò l’uno e l’altro passaggio, quello secondo la legge e quello secondo il vangelo, sono stati consacrati dal sangue dell’agnello pasquale di cui dice l’apostolo: “Cristo fu immolato come nostra Pasqua” e il suo sangue fu effuso sulla croce. “E dopo la cena... si alzò da tavola e depose la veste”. Il Signore sapeva già che il diavolo aveva suggerito a Giuda di tradirlo; sapeva che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani; sapeva che era uscito da Dio e a Dio ritornava e tuttavia, a segno della sua pietà e a esempio della nostra umiltà, lava umilmente i piedi ai discepoli, anche a colui, le cui mani presto si sarebbero macchiate di tradimento contro di lui. Quando poi, iniziata la lavanda, venne a Simon Pietro, questi, ignaro del mistero, inorridì a questo servizio. La sentenza che fu rivolta a Pietro: “Se non ti laverò non avrai parte con me” mostra che questa lavanda dei piedi è simbolo della purificazione spirituale, senza la quale non possiamo aver parte con Cristo. “Se ho lavato i vostri piedi io Signore e maestro, anche voi dovete lavarvi i piedi l’un l’altro”. Queste parole si devono intendere secondo la lettera, perché in virtù dell’amore prestiamo servizio l’uno all’altro, aiutando i fratelli in ogni loro necessità; secondo lo spirito, perché come il Signore rimetteva i peccati, così anche noi siamo solleciti a rimetterli ai fratelli che peccano nei nostri confronti. Come egli ha offerto la sua anima per noi, anche noi offriamo le nostre anime per i fratelli. Se colui che non ha commesso peccato intercede per i nostri peccati, se rimette a noi colui al quale non abbiamo nulla da rimettere, molto di più dobbiamo rimettere l’un l’altro i nostri peccati. Questo ci prescrive l’apostolo quando dice: “Siate benevoli e misericordiosi, donando l’un l’altro come anche Dio ha donato a voi in Cristo” (*Ven. Beda Omelie sul Vangelo, II, 5*).

Altri autori cristiani

Le parole depose le sue vesti e riprese le sue vesti sono le stesse che Gesù usa per dire che offre (depone) la sua vita e la riprende di nuovo (cfr Gv 10,11.15.17-18). Deporre le vesti ha dunque qui il significato di offrire la vita. Togliendosi le vesti Gesù si pone al di fuori di ogni funzione e di ogni stato sociale. Certo, egli è maestro e profeta. Possiede un’autorità e un potere, ma vuole manifestarsi ai discepoli come persona e soltanto come persona, senza rango sociale, senza funzione determinata. Prima di essere il Maestro e il Signore, egli è un cuore che vuole incontrare dei cuori, un amico che vuole incontrare degli amici, una persona amante che desidera vivere nel cuore dei propri amici. (...) Più tardi, quella stessa notte e l’indomani, altri toglieranno le vesti a Gesù. Sarà flagellato, giustiziato come un malfattore, inchiodato nudo sulla croce come un criminale. Si farà di lui un povero, un essere vulnerabile, un uomo sofferente e in lacrime. Ma qui è lui stesso che si toglie le vesti (*J. Vanier, La lavanda dei piedi, 16-7*).

Mi pare che [...] per la consapevole celebrazione del mistero che questa sera effettuiamo, e per poter ricavare tutte le conseguenze che il Signore questa sera ci vuole suggerire, è bene capire i diversi livelli di queste azioni a cui il Signore si riferisce.[...]. Mi pare che voglia dire così: c’è un’azione, e questa azione che il Signore compie è veramente quella che è, tanto è vero che poi insiste nel dire che noi dobbiamo fare altrettanto, e cioè lavarci i piedi gli uni gli altri. E il Signore la esige da noi, anzi, dice, più avanti, che questo lo fa perché egli che è il Signore e Maestro – e lo è veramente – ha lavato i piedi, allora anche noi dobbiamo lavarceli gli uni agli altri. Questo è quello che Gesù vuole veramente: la concretezza di questi atti coi quali ciascuno di noi si pone ai piedi dell’altro e si fa servo in concreto dell’altro [...]. Ora il gesto di Gesù di lavare i piedi ai suoi discepoli è prima di tutto questo. E lui lo compie perché noi lo compiamo vicendevolmente, e non vuole trasferirlo talmente in simbolo che svuoti per noi il realismo di questo gesto; vuole, effettivamente, un servizio non simbolico dell’uno all’altro, ma un servizio estremamente concreto ed efficace: efficace nel senso specifico di questo atto, e cioè lavarci gli uni gli altri. In fondo dovrebbe essere questo lo scopo e la concretezza di ogni servizio vicendevole: un concorso effettivo a mondarci gli uni gli altri. Gesù fa questo prima di tutto. Però questo è un segno profetico ed efficace di quello che egli sta per fare con la sua morte, e cioè di lavare totalmente i suoi apostoli e tutti; di mondarli totalmente, di trasferirli totalmente dal mondo al Padre, perché in questo consiste il suo lavare nel suo sangue l’umanità. Trasferirla dal mondo [...] al Padre. Come dire – sempre secondo il linguaggio di Giovanni – dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita (*G. Dossetti, Omelia nella messa della cena del Signore, giovedì santo 30 marzo 1972: dalla viva voce, senza la revisione dell’autore*).

Il “piantone”, in OPG, è l’internato che ne assiste un altro che, per motivi di età o salute, non è autosufficiente. Un piantone non ricerca mistiche teologiche in questo Gesù che lava i piedi, perché è la quotidianità avere a che fare con piedi, gambe, braccia e sederi sporchi, senza poesia, senza clamore. Spesso senza che intervenga alcun legame di parentela, mestiere, amicizia e nemmeno conoscenza. E capita a uno di noi che ha avuto un padre pedofilo di essere il piantone di un uomo con lo stesso problema, di esserlo senza odio, senza rancori, per il solo effettivo bisogno dell’altro. Eppure non manca chi, anche nell’impossibilità di provvedere a se stesso, rifiuta qualsiasi aiuto, rifiuta che gli vengano “lavati i piedi”; il servizio entra, irrompe talvolta, nella vita degli altri, nella loro intimità. Il servizio, che sembra impegnare soprattutto chi “si adopera”, in realtà mette “i serviti” in condizione di dover “accettare”, se non sopportare chi serve. Questo è un bello schiaffo a quella che possiamo considerare la presunzione del servizio, cioè il dare per scontato che esso sia da apprezzare senza esitazioni, che sia “buono” senza specificazioni; esso non può, invece, prescindere dal fatto di intervenire sulla libertà altrui e necessita di quella delicatezza e di quel pudore che consentono di porre innanzi a tutto la dignità profonda e silenziosa del bisogno

Paralleli e riferimenti biblici

v 1 (Poichè la parola ebraica da cui deriva Pasqua significa “passaggio” - Es12,12-13 -, gli eventi che, attraverso la morte, portano Gesù a condividere la gloria del Padre - Gv 17,5 - costituiscono la vera Pasqua)

Gv 2,13: Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco.

Gv 4,45: Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Gv 6,4: Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. ... Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?».

Gv 11,55: Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi..

Gv 12,1: Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. (sapendo, conoscendo)

Gv 18,4: Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?».

Gv 19,28: Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: « Ho sete ». (è giunta l'ora)

Gv 12, 23: Gesù rispose: È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo.

Gv 17,1: Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te».

Gv 7,30: Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gv 2,4: E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora» (tornare al Padre)

Gv 16,28: Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre.

Gv 16,5.10.17: 5Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore;... E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. ... ¹⁰quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più. Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete». ¹⁷Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?».

Gv 14,12.28: ¹²In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. ²⁸Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me.

Gv 17,13: Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.

Gv 20,17: Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre».

v 2

Gv 13,27: E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto».

Lc 22,3: Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici.

At 5,3: Ma Pietro gli disse: «Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno?»

v 3

Gv 3,35: Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.

Mt 11,27: Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Lc 10,22: Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». (Gesù è venuto da Dio)

Gv 16,27: Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio.

Gv 16,30: Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio.

Gv 8,42: Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.

Gv 17,8: ... perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Gv 1,1: In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

vv 4-5

Lc 12,37: Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

Lc 7,44-47: Volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». (Il fatto di lavare i piedi a qualcuno era considerato un'azione umiliante, da non imporre neanche a uno schiavo ebreo; esso illustra l'amore di Gesù e preannuncia la sua morte)

1Sam 25, 40-41: I servi di Davide andarono a Carmel e le dissero: «Davide ci ha mandati a prenderti perché tu sia sua moglie». Essa si alzò, si prostrò con la faccia a terra e disse: «Ecco, la tua schiava sarà come una schiava per lavare i piedi ai servi del mio signore».

v 6

Mt 3,14: Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?».

v 10

Gv 15,3: Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.

v 11

Gv 6,64: Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito.

v 13

Mt 23,8-11: Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

v 14

1Tm 5,10: Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando ... ¹⁰abbia la testimonianza di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene.

v 15

1Gv 2,6: Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.

1 Gv 3,16: Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.

Lc 22,27: Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

1Pt 5,5: Ugualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.